

Foglio on line



di formazione
vincenziana

San Vincenzo



Cagliari

LA RIVOLUZIONE DEL 1848 GLI AVVENIMENTI SOCIO- POLITICI

Gli anni dell'impegno civile e della lotta sociale

Il 1848 fu un anno importante per la Francia e per L'Europa intera.

Il Re " borghese", Luigi Filippo, salito al trono nel 1830, da principio aveva assecondato la corrente liberale, ma poi aveva rivelato sempre più tendenze di governo personale, appoggiandosi alla borghesia capitalista.

Contro questo modo di governare si era formato un vasto movimento, di varia estrazione ideologica, capitanato dai socialisti di Saint Simon e Fourier e da una pattuglia di cattolici.

Il 22 Febbraio 1848 scoccò la scintilla : una compagnia di fanteria, sorpresa da una esplosione, fece fuoco sulla folla. Immediatamente in varie parti di Parigi sorsero delle barricate e diversi membri della Guardia Nazionale passarono ai rivoltosi..

Luigi Filippo fu costretto ad abdicare, venne proclamata la Repubblica, insediato un governo provvisorio.

Federico considerava il rovesciamento del trono di Luigi Filippo una rivoluzione sociale, e l'instaurazione della Repubblica una realizzazione della democrazia, ma desiderava con tutto il cuore che fosse una repubblica cristiana, perchè sussisteva pur sempre il pericolo che potesse degenerare in un regime dittatoriale.



**APPASSIONATO PER LA
LIBERTA', PER LE
CONQUISTE LEGITTIME
DEL POPOLO, FEDERICO
OZANAM SI GETTO'
SENZA ESITAZIONE
NELLA LOTTA SOCIALE,
NON RIFIUTANDO
NEPPURE DI VESTIRE
LA DIVISA DELLA
GUARDIA NAZIONALE
PER DIFENDERE LA
FRANCIA DA UN NUOVO
REGNO DEL TERRORE E
CANDIDANDOSI A
LIONE , PUR SENZA
SUCCESSO, ALLE
ELEZIONI DELLA
ASSEMBLEA NAZIONALE**

Decisi a salvare Parigi e la Francia da un nuovo regno del terrore, migliaia di parigini si unirono alla Guardia Nazionale riorganizzata: Federico vestì subito l'uniforme.

Poi tornò un po' di calma e Federico riprese le lezioni alla Sorbona.

Le vicende socio-politiche trascinarono ben presto Ozanam su un terreno difficile, coinvolgendolo in prima persona in contrasti, ai quali non era preparato.

I suoi biografi sono d'accordo nell'affermare che egli non era un sociologo o un'economista. Le sue idee non erano frutto di uno studio dei fenomeni economici e sociali, non erano espressione di un pensiero filosofico. Esse piuttosto nascevano dal cuore e da un profondo sentimento cristiano. Era l'amore a suggerirle. Un uomo che viveva accanto ai poveri ed entrava nei loro tuguri con rispetto, doveva schierarsi con loro, in una rivoluzione sociale, ancor prima che politica. Ed Ozanam si schierò con il popolo in miseria.

Con lui erano i confratelli della Conferenza, alla quale appartenevano ben 25 studenti su 75, suoi alunni all'Istituto Salesiano.

Per poter meglio servire la causa del popolo Federico accettò la candidatura all'Assemblea Nazionale, offertagli a Lione, ma la tardiva candidatura, l'assenza del candidato valsero a Ozanam soltanto 16.000 voti, un buon risultato ma non sufficiente per essere eletto.

“ Il buon Dio ha voluto risparmiarmi i temibili doveri e mi rinvia agli studi di cui mi ha dato il gusto ”, si consolò.

Ebbe però la gioia di vedere eletto l'amico Lacordaire come deputato di Marsiglia.

Poi vennero le sanguinose giornate del 23-26 Giugno: gli estremisti scatenarono una nuova furibonda agitazione e ne scaturì una lotta civile sanguinosa.

Fortunatamente il battaglione di Federico fu impiegato soltanto per il servizio di guardia: *“ Ci sono state marce, allarme e brutti pattugliamenti sui boulevards, ma grazie a Dio, non abbiamo sparato una sola cartuccia. La mia coscienza è tranquilla ed io non ho dovuto affrontare nessun pericolo. ”*- scrisse al fratello Alfonso.

L'Arcivescovo Affrè, salito sulle barricate per portare pace, fu colpito gravemente e morì l'indomani, lasciando Federico e i suoi amici costernati, sentendosi in colpa per aver convinto il prelado ad esporsi in prima persona per cercare una pacificazione.

La morte di Mons. Affrè diede un'improvvisa accelerazione agli avvenimenti: la sedizione fu soffocata nel sangue.

Tra alterne vicende la Repubblica acquistò una fisionomia borghese e moderata e il trionfo dei conservatori fu suggellata dalla nomina, dapprima per un periodo limitato, del principe Luigi Napoleone Bonaparte, che col colpo di stato del 1851, si fece eleggere per dieci anni e poi, nel dicembre 1852, restaurò l'impero prendendo il nome di Napoleone III.

Ozanam, amareggiato e disilluso, decise di abbandonare la politica e la lotta sociale, e si ritirò tra i suoi libri, attendendo all'insegnamento e alle Conferenze di carità, non senza avere prima ammonito:

“ Senza dubbio la carità pubblica deve intervenire nelle crisi della società. Ma la carità è il Samaritano che versa l'olio sulle ferite del viandante assalito. Spetta però alla giustizia impedire l'assalto dei furfanti. ”

Federico uscì dal periodo di impegno sociale e politico estenuato fisicamente e psicologicamente, e dovette lasciare nuovamente Parigi.

